ANNO XXIII. Martedì, 14 Giugno 1870 N. 163.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze 13 giugno

FRA POPOLI CIVILI ED AMICI

La recente scapata di alcuni giovani italiani raccoltisi in Isvizzera, ha richiamata l'attenzione sui rapporti che noi possiamo mantenere con quello Stato a noi vicino e si scrissero intorno a ciò accuse e difese sulle quali non sarà forse superfluo il ritornare.

Noi siamo intimamente persuasi che il governo federale svizzero sarà dispiacente del fatto: se dal governo federale veniamo a quello cantonale, rammentando il passato, si avrebbe ragione forse di qualche dubbio; ma siccome sui dubbi soltanto è incivile il giudicare delle intenzioni altrui, così ammetteremo pure che il governo del Cantone Ticino avrà partecipato al dispiacere provato da quello di Berna. Ma l'omaggio che noi rendiamo alle intenzioni di quei governanti, basta a sdebitarli di ogni responsabilità per l'accaduto?

L'avere il governo federale ordinato in prevenzione l'internamento dei rifugiati, lo avere il governo cantonale dato mano perchè si eseguisse, mentre toglie a loro l'unica scusa valevole che potevano addurre, quella, cioè, di essere stati sorpresi da una cospirazione che non avevano avuto tempo di sventare, li lascia poi completamente esposti alla taccia di avere impiegati mezzi così inefficaci per adempiere i loro doveri internazionali, da poterne dedurre la conseguenza che adempierli non volevano.

Abbiamo ordinato agli emigrati di andare a Bellinzona, ed essi invece andarono in Italia! Ma questa è una grande ingenuità che si vede spesse volte nelle commedie popolari dei burattini, quando, cioè, Stenterello od Arlecchino, incaricati di arrestare un altro, perchè diventato il terrore della società burattinaia, si scusano col giudice di non averlo arrestato, dicendo ch'essi aveano ben detto al tristaccio brigante di andare in prigione; ma che questi avea risposto di no.

Non ci voleva una grande furberia per immaginare che gli emigrati avrebbero passati i monti per venire in Italia, piuttosto che il Ceneri per recarsi a Bellinzona. Sarebbe bastato il porgere attenzione a quanto in quei giorni si diceva nei caffè e nelle bettole di Lugano per saperlo. Appunto perchè sono sempre scapate che si ordiscono, *coram populo*, sulle rive del Ceresio, ed alle quali il restante del Cantone Ticino resta quasi interamente estraneo, non dovrebbe essere difficile il conoscerle in prevenzione e l'impedirle efficacemente.

Ma la Repubblica svizzera, si soggiunge, è un governo libero che si gloria del diritto d'asilo concesso a tutti i profughi politici e non può perciò contenersi con quei modi polizieschi che si vorrebbero per impedire queste fantasie.

Si vuol con questo venire a conchiudere che la Repubblica svizzera non ha dei doveri internazionali da adempiere? In tal caso la questione sarebbe finita e non resterebbe ai suoi vicini altro che prendere le precauzioni consigliate da una così strana asserzione.

Ma voi, ed è questo un argomento che stimano irresistibile, voi che adesso avete parte nel governo, nelle assemblee politiche, e nella stampa italiana, approfittaste, qual più, qual meno, di questa larghezza di vivere e di muovervi nella Svizzera, quando cospiravate contro l'Austria, e perchè adunque ve ne lagnate adesso?

Si potrebbe rispondere che i movimenti insurrezionali partiti dal Canton Ticino furono sempre mazziniani e che al giorno d'oggi ci vuole una buona dose di credulità per essere persuasi che il signor Mazzini l'avesse più amara coll'Austria, che col Piemonte; ma prendiamo l'argomento nella sua integrità. Ammettiamo pure che siasi approfittato della facilità che accordava il governo del Canton Ticino per organizzare insurrezioni contro l'Austria e conseguire la nostra indipendenza; ma che cosa dobbiamo conchiudere vedendo che lo stesso favore è accordato ai nemici nostri? Che in quel paese non era antipatia all'estera dominazione, dall'Austria rappresentata in Italia, che inspirava la tolleranza pei tentativi liberali, era una noncuranza dei doveri internazionali; ciò che in sostanza costituisce il carattere di un cattivo vicino.

E non ne vediamo proprio la ragione. Primo, perchè da parte dell'Italia non possono numerare un sol atto che dia ragione di offendersi od usare rappresaglie. Noi abbiamo rispettati religiosamente i confini svizzeri e la nostra smania unitaria si fermò quasi per incanto alla loro porta. I nostri rossi che vorrebbero invadere il mondo della luna non hanno mai pensato ad invader Lugano nè Mendrisio. Secondo, perchè gli svizzeri italiani che numerosissimi vengono da noi aprendo traffici ed avviando commerci, hanno sempre trovata ospitalità e sicurezza completa.

Perchè dunque se non abbiamo mai fatto cosa alcuna dannosa od offensiva al Canton Ticino; perchè dunque, se i ticinesi vengono da noi come amici e come tali sono accolti, si dovrà in una piccola porzione di quello Stato e colla connivenza forse di qualcheduno del governo, tollerare che si organizzino congiure e spedizioni contro di noi?

Vi ha qualcuno che spiega siffatto contegno dei ticinesi (intendendo di accennare con ciò a quei soli che da quarant'anni a questa parte hanno mano in questi garbugli), dicendo che la costituzione del Regno d'Italia non ha realizzato il sogno del partito liberale nel Canton Ticino. Che si sperava una repubblica, e quando questa avesse a trionfare, lasciano intendere la solita storia della comunanza della lingua, del San Gottardo che separa il Canton Ticino dal resto della Svizzera.

Menzogne, prette menzogne son queste. Se il governo federale avesse mai paura di queste fiabe che si vanno sussurrando, noi siamo qui a mostrare l'inanità di tali timori. Anche se si volesse non tener calcolo del sentimento nazionale che lega i Cantoni fra loro, vi ha una montagna assai più alta del San Gottardo che separa noi dal Canton Ticino, e questa è la bolletta del nostro esattore.

Il governo federale può dormire tranquillo su di ciò, ma non può, se vuole restare in buoni rapporti co' suoi vicini, cosa che noi crediamo da lui sinceramente desiderata, mostrarsi così sonnolento quando si tratta di vigilare gli atti di quel pugno di rivoluzionari emeriti ch'egli sa raccolti al di là del monte Ceneri. Egli deve sapere per prova come i suoi ordini siano elusi più che eseguiti e deve immaginare che quando a sua giustificazione dirà di aver date disposizioni ch'esso pel primo dovrebbe riconoscere insufficienti, gli altri avranno diritto di dedurne la conseguenza che si adottarono quei provvedimenti appunto nell'intento che riuscissero illusori.

ELEZIONE DI GUASTALLA

Il risultato della votazione di ballottaggio nel collegio di Guastalla, per cui risultò eletto il comm. Verga, riuscì a noi di non lieve soddisfazione.

Furono 357 i votanti, sui quali quattro si dichiararono nulli. Il comm. Verga ne ebbe 205; il signor Cernuschi 148.

Avvenne adunque nel collegio quello che noi abbiamo desiderato avvenisse.

Il concorso degli elettori fu più numeroso di domenica passata, perchè da 144 ascese a 357. Per il signor Cernuschi restarono fedeli quei pochi che già avevano raccolto, sul suo nome, 102 voti nella prima votazione; quasi tutti gli altri si dichiararono per il commendatore Verga che in quella prima votazione non avea ottenuto che 42 voti.

Ed ora, mentre ci congratuliamo col collegio di Guastalla per la vivacità con cui si riscosse a tempo, ci sia lecito rivolgere ai nostri amici la preghiera di non mettere a troppo dura prova la pazienza dei collegi elettorali; perchè non sempre si può far conto sull'energia e sul buon senso di cui questo diede prova.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 12 *giugno*. — Ho promesso di parlarvi il meno che avrei potuto dei processi pendenti per complotti, cospirazioni, ecc. Ho mantenuto la mia parola, e la manterrò. E voi pure fate un buon servigio ai vostri lettori non ingombrando, come i giornali milanesi, le vostre colonne coi poco divertenti interrogatorii degli imputati, dei testimoni e dei periti nel processo Dujardin e compagni.

I soli che vi si interessano ormai, e Dio sa se a buon grado, sono gli imputati, i giudici, i giurati e rendicontisti.

Questi ultimi, naturalmente, e come uomini e come giornalisti, bisogna che vedano e mostrino le cose dal punto di vista della parte che seguono. Quindi ne avviene che l'appartamento in piazza del Duomo presso l'osteria della Magna, per alcuni non era altro che un laboratorio di confetture annesso alla vicina offelleria Biffi, per la fabbricazione di bomboni *à surprise*, come risulta anche dai molti pezzetti di carta gialla ivi trovati sequestrati; e per altri era addirittura un arsenale completo destinato a far saltare in aria la galleria Vittorio Emanuele, e a seppellire sotto le sue rovine l'ufficio della R. Questura in via Santa Margherita, locchè spiegherebbe anche lo zelo dimostrato dalle guardie di P. S. in questo affare.

Gli uni concludono che bisogna non solo assolvere tutti gli imputati, ma dar loro la debita soddisfazione, mettendo sotto processo e condannando la procura, la questura, la prefettura, e tutte le altre *tura*, compresa la magistratura. Gli altri vorrebbero veder fucilati, e imputati, e testimoni a favore, e avvocati difensori, e per giunta tutti i rendicontisti che non la pensano a questo modo.

Per dirvi la mia opinione in proposito, io aspetto che questo dibattimento sia chiuso, che la sentenza venga pronunciata, e che giustizia sia fatta; perchè non voglio che si dica da nessuno che io giudico e aggravo la condizione degli imputati o dei giudici.

Spero però che mi sarà permesso di dirvi che nell'udienza di ieri finì l'interrogatorio dei testi fiscali, che domani, lunedì, il Pubblico Ministero farà la sua requisitoria, che martedì avranno luogo le difese, e che mercoledì sera, forse, i giurati pronuncieranno il loro verdetto.

I giornali svizzeri annunciano che il signor Nathan con 27 de' suoi compagni si è presentato martedì scorso al confine svizzero dei Grigioni, e che l'autorità locale fece tradurre, sotto scorta, il signor Nathan e i suoi compagni a Coira. Per cui è sperabile che con quest'ultimo fatto le bande vadano finalmente a sparire anche dalle colonne dei nostri giornali, moderati e non moderati.

La divergenza che li divide riguardo le 10 lire che i giornali moderati dicono date e gli altri non date dal signor Nathan a quei suoi compagni di ventura che, vista la poco buona accoglienza che loro fecero le popolazioni, pensarono di tornare a casa, non mi pare di molta importanza, di fronte al fatto che questi giovani si sono raccolti ed armati per discendere minacciosi nella valle del Po e liberarla dai tiranni; e che alla vista del primo pennacchio di carabiniere si son dovuti riparare sulle erte più inaccessibili dei monti e nel più fitto dei boschi, senza che ai soldati spediti poi sulle loro traccie sia stato dato di vederne uno neanche di lontano.

I mittenti frattanto si consolano del fiasco dei mandati, dicendo che non tutte le ciambelle riescono col buco, e che le imprese meglio riuscite furono sempre precedute da tentativi sfortunati, chè provando e riprovando si arriva alla meta; e citano i fratelli Bandiera, e Moro, e Pisacane, e i fatti che diedero luogo agli orrendi processi di Mantova e il 6 febbraio in Milano. Ma gli illusi non sanno e gli altri fingono di non sapere che le congiure e le sètte non fecero altro che ritardare l'epoca dell'indipendenza, della libertà e dell'unità dell'Italia. Indipendenza, libertà, unità, che noi dobbiamo alla concordia degli animi, all'istinto politico delle nostre masse, combinati coll'azione diplomatica del piccolo Piemonte, colla fortuna, e, finalmente, coll'aiuto della Francia e anche della Germania. La storia è storia.

Leggete, se non l'avete ancora fatto, le *Lettere di Massimo d'Azeglio a Giuseppe Torelli*, un bel volume testè pubblicato in Milano dall'editore Paolo Carrara, e che fa seguito all'altro volume di cui vi feci cenno tempo fa: *Lettere di Massimo d'Azeglio a sua moglie*.

Quanto buon senso! quanta onestà! quante profezie che si sono avverate, in queste lettere buttate giù alla buona, e che nondimeno, e forse appunto per questo, sono modelli inimitabili di lingua e di stile!

« Bada che non muoia Cavour! Perdio, ci mancherebbe anco questa! » scriveva l'Azeglio al Torelli, il 27 dicembre 1860. E nel giugno del 1861, poi che il grand'uomo era morto, egli scrive: « Il mio modo di vedere le cose in genere, capirai che per questa disgrazia s'è confermato... Il governo di Cavour era personale: egli aveva creato il vuoto intorno a sè, e tutto si faceva da lui solo, mediante istrumenti... »

... « Come sai, scrive più innanzi nella stessa lettera del 14 giugno 1861, mi veniva la *chair de poule* a vederlo far tanto larga parte alla rivoluzione, e per questo ti scrivevo da Pisa: « Ma perchè con 200 mila francesi e l'Italia che ci chiama, volere il *placet* di Mazzini?

« Ma un poco mi rassicurava quel mazzo di forze che Cavour riuniva e dirigeva.... Ora, per il momento, chi potrà tenersi in casa la rivoluzione come una iena addomesticata? Lui *forse* lo poteva.... Ma nessuno ha ora la sua forza; bisognerà decidersi. O avere posizioni, impieghi, pensioni per tutti i mazziniani, o porli sotto la legge comune.... Basta! Dopo la provvidenza, sai in chi spero di più? Nel popolo! Il mio però, non è quello di Mazzini, ma quello che ha fatto l'Italia dopo Villafranca fino al Tronto. Quello sì che ha dato lezioni a tutte le cancellerie d'Europa, e quello, siine sicuro, ci salverà.

« Dunque, coraggio e avanti. Concordia e tolleranza anche coi mazziniani, ma con tutti, fuori come dentro, fermezza come d'uno scoglio di basalto, e, all'occasione, far testa, se bisognasse, all'Europa. Addio. »

RAVENNA, 12 *giugno*. — In un articolo del *Ravennate*, riportato anche dall'*Opinione*, ci sembra si vada un poco troppo oltre nel dare la colpa esclusiva ai romagnoli della poca o nessuna sicurezza pubblica che esiste in questi paesi.

« Chi sono i veri colpevoli? (sono le parole del *Ravennate*) I veri colpevoli sono gli abitanti del luogo, spettatori impassibili di questi reati; i veri colpevoli sono gli aggrediti che soffrono e tacciono. »

Per parte nostra, noi non siamo disposti ad accettare questo diploma di poco coraggio, che il diario ravennate sembra volerci regalare. E dato pure che a qualcuno il coraggio facesse difetto, noi non lo acquisteremo certo nel vedere degli impiegati superiori farsi accompagnare alla strada ferrata dai RR. carabinieri, ovvero cercare un aere più sereno e tranquillo, e quella sicurezza che qui non sanno trovare per loro, e meno poi garantire agli amministrati.

Non è dopo tali fatti che si può incolpare una intera popolazione di poco coraggio, e non sapendo come rimediare al miserevole stato presente, non istà bene il riversarne l'intera colpa sopra di quelli che ne sono anche le vittime.

Questo modo di far giustizia è un poco troppo sommario, e ci pare che valesse la pena, quando si emettono delle sentenze di colpabilità, di discuterle previamente. La cooperazione dei cittadini è indispensabile perchè la pubblica forza possa scoprire ed arrestare i colpevoli, ma questa pubblica forza, come si trova rappresentata fra noi, inspira essa la fiducia che dovrebbe? Io intendo di parlare specialmente della questura, che invece di serbare il silenzio se un cittadino venga indotto a confidare qualche indizio di ladri, ecc., non è raro che l'intero paese, il giorno dopo, sia a parte del segreto. E lasciamo questo. Se anche i colpevoli vengano arrestati, chi vi garantisce dalle vendette di costoro, se vi accade di testimoniare contro di essi nelle Corti di Assise, dei cui giudicii nessuno potrebbe indovinare il risultato?

Non tutti hanno il forte cuore della *Clementina Mandolesi* la celebre popolana di Cesena, e il maggior numero soggiace facilmente al terrore.

A questo stato di cose sentiamo da molti affermare che la sola libertà col tempo possa apportare un efficace rimedio. Non è questa l'opinione del governo inglese in circostanze analoghe, e sì che la libertà noi l'abbiamo imparata alla scuola dell'Inghilterra, ma ora noi siamo diventati in diverso senso, come si suol dire, *più realisti del Re*, più liberali di coloro stessi che ci hanno insegnata la libertà.

Noi non vagheggiamo vessazioni poliziesche nè provvedimenti reazionarii, ma non ci illudiamo col credere che i soli mezzi ordinarii, possano col tempo far cessare quest'anormale situazione.

Perchè la libertà fosse efficace bisognerebbe che questa libertà fosse in fatto, e non solo in potenza, ma adesso si parla molto di libertà, ma la libertà non esiste: essa non è che una lettera morta.

Cosa è la libertà? La libertà sono:

Le Elezioni: alle quali la maggioranza degli elettori non concorre.

Le Associazioni: di questo diritto nessuno quasi approfitta tranne i malfattori che non domandano certo la sanzione della legge.

Le Petizioni: esse non trovano nessun segretario a redigerle e molto meno cittadini a firmarle.

La Guardia Nazionale: in queste provincie se n'è dimenticato persino il colore dell'uniforme.

Il Giurì: tutti sanno come agisce.

Le Scuole: sono deserte o quasi deserte.

I Municipii: se non sono sciolti, sono pericolanti.

La Stampa: salvo poche eccezioni quella che qui esiste non è certo maestra di morale ed è più unico che raro il caso di vedere levarsi una voce indipendente.

Dunque?... dunque la libertà per ora non è che un'illusione, e siccome l'*iniziativa individuale* qui non si trova, la libertà non sarà mai un fatto se il governo se ne lava le mani.

Alcuni, mentre compiangono la presente situazione, rispondono che il governo pontificio con mezzi di rigore non aveva ottenuto di migliorarla, ma essi cadono in un grave errore.

Il governo pontificio non è mai stato un governo forte; il governo pontificio è stato sempre un governo cattivo, il quale se dava delle prove di forza, queste non erano che lo sfogo di settarie passioni, non erano che feroci repressioni per le quali si rivoltava qualunque sentimento nazionale. Del resto questi sfoghi, queste repressioni erano di corta durata; lo stato normale era la debolezza, la mancanza di qualunque dignità.

Quelli che portano in campo il regime pontificio, prevedendo un egual resultato per queste provincie da un governo forte, ma giusto e dignitoso, dimenticano il prestigio che un governo nazionale ha sempre, malgrado qualunque errore, malgrado qualunque lotta di partito, in paragone di un governo che chiamava i tedeschi, quando non era capace di contenere quelle passioni popolari, che, se allora si manifestavano anche pur troppo per mezzo del delitto, avevano però quella ragione di essere, che adesso più non esiste.

L'aspettare dalla sola iniziativa individuale, che qui manca completamente, un rimedio al male presente, sarebbe follia, sarebbe uno sconoscere i *fatti*, « e questi, diceva *Manin*, non possono, dall'uomo politico, essere negletti. »

Il protrarre questa situazione col lavarsi le mani sulle nostre sorti, come fece *Pilato*, non è una *soluzione*. Noi andremo bensì alla morte come Cristo, ma senza la speranza di redimere nessuno.

Il male si è che anche i Pilati *sono mortali*; il governo non lo dimentichi, e non s'illuda!

LA TARIFFA DEI SOCIALISTI

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 4:

Il *Socialista democratico* di Berlino nel suo numero 63 dopo aver dato, come al solito, il bollettino degli scioperi operai e di quelli che si sperano, pubblica alcuni particolari sull'organizzazione socialista, che non mancano d'interesse.

Sembra che l'opulenta Amburgo fornisca alla Germania, non solo tutt'i prodotti esotici, ma anche un altro articolo, ricercatissimo attualmente, cioè gli oratori ed agitatori socialisti, che sono inviati a questo o a quello scopo determinato, alle Società operaie ben pensanti delle altre città della Germania.

L'organo centrale del socialismo berlinese inserisce l'avviso seguente, in data di Amburgo 27 maggio:

I membri dell'Unione operaia, fuori d'Amburgo, che desiderassero oratori *di qui*, sono obbligati a fare tutte le spese di trasloco, come sono stabilite dall'uso, allorchè la situazione della cassa qui, non permette di sopportare queste spese. I nostri agitatori che sono inviati da qui devono ricevere secondo una decisione del nostro Comitato: 1° il prezzo del loro posto (3ª classe) in ferrovia; andata e ritorno; 2° un'indennità quotidiana di un tallero e mezzo (circa 5 franchi e 60 centesimi).

Siccome accade molto frequentemente che gli amici di fuori promettono di prendere a loro carico le spese cagionate dall'invio d'uno dei nostri oratori, ma che appena la metà di queste spese è pagata, faremo osservare ai nostri amici ed essi lo comprenderanno, che non si può chiedere a coloro che sono la miglior forza del partito, di sagrificare il loro tempo ed il loro lavoro, senza indennizzarli completamente, e che ci sarebbe impossibile di soddisfare ormai a tutte le domande di questo genere. Perciò i nostri amici di fuori dovranno mantenere le promesse ch'essi avranno fatto...

È un prezzo fatto; la locazione d'un apostolo socialista costa un tallero e mezzo al

giorno, più le spese di viaggio. Gli amici del di fuori, che vogliono far venire dalla grande città, più conosciuta sinora per le sue droghe che per la sua eloquenza, primarii oratori, dovranno *pagare anticipatamente*, questo è il significato dell'avviso amburghese.

NOTIZIE ESTERE

Sull'incidente diplomatico italo-portoghese leggesi nella *France* del 12:

« Dove dunque il primo ministro portoghese ha egli appreso che un governo può mancare alle regole della cortesia verso l'agente accreditato d'una corte estera, senza offendere nella sua dignità lo Stato, che questo ministro rappresenta?

« Il governo di Firenze attende delle spiegazioni, richiama in congedo il suo ministro, e sospende i suoi rapporti colla legazione portoghese. La sua attitudine è del tutto giusta. Suscettibile all'eccesso ed esaltato dal suo facile trionfo, il duca di Saldanha deplora, senza dubbio, oggidì il movimento di vivacità che lo indusse ad allontanare un diplomatico colpevole di aver espresso la sua antipatia per le rivoluzioni di caserma. »

La *Gazzetta del Popolo* di Lisbona del 10, organo del precedente ministero, pubblica una circolare di questo ministero che smentisce le asserzioni del maresciallo Saldanha, relativamente alle cause che lo avrebbero indotto a fare il suo pronunciamento.

La *Patrie* del 12 ha il seguente telegramma da Ginevra, 11:

« La calma regna dappertutto. Si fanno preparativi per celebrare domani la festa del Grütli, e non si pensa menomamente ad una dimostrazione d'operai in isciopero. »

Nella seduta del 10 della Camera dei comuni inglese, rispondendo al signor Fowler, il sig. Monsell, sotto-segretario delle colonie, dice che hanno avuto luogo delle trattative fra l'Inghilterra e la Francia onde precisare i limiti dei loro rispettivi possedimenti sulla costa occidentale dell'Africa. Questi negoziati hanno avuto per risultato la cessione della Gambia. Il sig. Gladstone soggiunse che questa cessione non sarà valida se non verrà autorizzata dal Parlamento.

Le Cortes spagnuole, nella seduta del 10, incominciarono la discussione del progetto di legge che abolisce la schiavitù nelle colonie spagnuole.

La *Freie Presse* dell'11 ha ricevuto da Pola il seguente telegramma che riproduciamo sotto riserva:

« In seguito alla notizia che bande di volontari italiani si preparavano a fare uno sbarco nell'Istria, è stato dato l'ordine ai bastimenti di guerra d'incrociare da quella parte e d'esercitare una sorveglianza rigorosa alla costa. »

Un altro dispaccio da Trento allo stesso giornale dice che le autorità italiane hanno scoperto un piano per far insorgere il Trentino e l'Istria.

« Leggiamo nella *Tagespresse*:

A quanto udiamo, il sig. di Lonyay, coll'approvazione del ministro della guerra barone Kuhn, si è assunto l'incarico di sottoporre ad una revisione il bilancio della guerra, già pronto per la presentazione alle delegazioni, per effettuare possibilmente risparmi ulteriori, segnatamente nell'amministrazione dell'esercito. »

Lo stesso giornale dell'11 rileva che le Diete verranno convocate per la fine di luglio ad una sessione di quattro settimane. Il Consiglio dell'impero comincierà le sedute ai primi di settembre, e dopo l'elezione dei delegati, si prorogherà durante la sessione delle delegazioni, che avrà principio nell'ottobre.

Il Congresso dei maestri tedeschi, dopo aver esaurito le sue discussioni, chiuse le sue adunanze con un discorso del presidente Hoffmann, che fu accolto con vivissimi applausi.

L'*Osservatore Triestino* dell'11 ha da

Vienna, 11 giugno. La notizia dei giornali che abbiano luogo pratiche animate fra il ministro delle finanze dell'impero ed il ministro cisleithano delle finanze, e che si tratti di provvedimenti relativi alla valuta, è inesatta; all'incontro, confermasi che il sig. di Lonyay si studia di ridurre ulteriormente il bilancio militare.

« *Costantinopoli*, 10 giugno. Il numero delle persone perite nell'incendio non si conosce ancora in modo preciso. Il sultano, le autorità e la popolazione turca provvidero di vettaglie, di coperte e di utensili domestici i danneggiati dall'incendio. I turchi aprirono le proprie case ai cristiani; le soscrizioni iniziate dai turchi fruttarono somme rilevanti. La differenza di religione è totalmente dimenticata. »

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi i seguenti particolari sulle vittime dell'incendio:

« Il giornale la *Turquie* pubblica un comunicato della polizia che calcola i morti a 104; il *Corriere d'Oriente* dice 953; il *Levant Times* 1000; il *Levant-Herald* (sino a mercoledì) più di 300.

« Dalle informazioni prese dai custodi dei cimiteri latini risulterebbe che 12 greci, 68 armeni gregoriani, 17 armeni cattolici, 22 protestanti rimasero morti. All'infuori di queste cifre, è impossibile di sapere nulla di preciso, quantunque molte ossa siano state depositate nei vari cimiteri. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *giugno*. — Il Consiglio de' ministri di stamane si è occupato dell'affare del Gottardo. Si riconobbe ch'era assai delicato, che la Prussia vi attribuiva grande importanza, e che non conveniva d'inasprire la questione.

Per conseguenza si pare decisi di non irritare la discussione. Non m'ingannai altre volte quando vi raccomandai di non dar ascolto agli *allarmisti*; oggi ancora posso affermarvi con piena sicurezza che quest' incidente non turberà la quiete pubblica.

Del resto, si forma un Comitato per organizzare una concorrenza pel Sempione; è questo il migliore e più legittimo modo di neutralizzare gli inconvenienti che sembrano nascere dalla nuova linea che riunirebbe la Prussia e l'Italia.

Il signor Kern, ministro di Svizzera a Parigi, ebbe ieri un lungo colloquio col signor di Grammont e col signor Plichon, ministro dei lavori pubblici. Il risultato sembra essere stato soddisfacente.

Il progetto di legge elettorale è interamente preparato, e il signor Emilio Ollivier lo tiene in riserva come una minaccia al Corpo legislativo. In questo momento, però, ricorre a tutti i mezzi di conciliazione e si mostra molto cortese verso i deputati d'ogni colore. Egli non vi guadagna gran che; però la maggioranza è meno ostile a lui che al signor Chevandier de Valdrôme, che si accusa di non sapersi più valere dei prefetti per le elezioni e sovratutto di aver vietato alle guardie campestri d'immischiarsi nelle votazioni. Queste erano gli agenti più influenti ed attivi delle elezioni, e la maggioranza degli antichi candidati ufficiali non può perdonare al ministro dell'interno d'averle lasciate in disparte.

Il signor Emilio Ollivier accettò il collare del Toson d'oro, egli che non volle essere neppure cavaliere della Legion d'onore! Se ne fanno le grasse risa.

Il signor Clemente Duvernois, vinto dal signor Ollivier, non aspetta che il ritorno del signor Vitu dall'Italia per lasciargli il posto di redattore capo del *Peuple français*. Ma il signor Ollivier potrebbe pagar cara questa vittoria. Il signor Duvernois è giovane, intelligente, simpatico. Egli ebbe dei successi anche come oratore. Cercherà e troverà un altro giornale, batterà in breccia il ministero. Egli però non vuol entrare in alcun giornale in cui non abbia piena libertà d'azione. Il signor Duvernois quando avrà questa nuova arma nelle mani, diventerà un terribile nemico pel guardasigilli.

Mentre il signor Duvernois lascia il *Peuple français* per aver assalito il signor Emilio Ollivier, si diceva che il signor Roberto Mittchell, redattore del *Constitutionnel*, ed amico del signor Olliver, lasciasse quel giornale perchè questo era divenuto ostile al ministro. È verissimo che così il giornale testè citato, come la *France*, sono diventati ostili al signor Ollivier, ma è inesatto che il signor Mittchell lasci il suo posto.

Le ultime notizie di Spagna recano che i fautori del duca di Montpensier sono assai scoraggiati.

Oggi si rise assai dell'errore del *Journal Officiel*, il quale chiamò *marchese* il signor di Grammont, che, come tutti sanno, è duca.

Nel mese prossimo l'Alta Corte di giustizia si riunirà per giudicare gli accusati di complotto. Prima però verrà giudicato separatamente dal tribunale correzionale il processo della *Internazionale*, in cui vi saranno, dicesi, curiose rivelazioni.

Le notizie dei raccolti continuano ad essere inquietanti.

Si devono pubblicare in Inghilterra le memorie postume del signor di Vielcastel, già redattore della *France*. Esse abbracciano il periodo dalla fondazione dell'impero fino al 1861. Sebbene lavorasse in un giornale governativo, pure il signor Vielcastel lasciò rivelazioni molto curiose sugli uomini e le cose del regime imperiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno contiene:

1. Un R. decreto 1° maggio, che revoca i decreti 21 giugno e 28 agosto 1869, relativi al concentramento del comune di Pieranica a Torlino, dei comuni di Cassine, Gandine e Scannabue a Palazzo Pignano, di Monte Cremasco a Vaiano Cremasco.

2. Un R. decreto 22 maggio, che autorizza la *Marganai Forest and Mining Company limited* per l'acquisto di foreste e di miniere in Sardegna, circondario d'Iglesias.

3. Disposizioni nell'amministrazione centrale delle finanze, e nel personale della Corte dei conti.

CRONACA DI FIRENZE

Gli ambasciatori chinesi sono partiti per una breve gita a Napoli, ma in fine della settimana saranno di ritorno a Firenze.

Dopo venti rappresentazioni dell'*Orfeo*, era *Giannina e Bernardone* del Cimarosa, il teatro della Piazza Vecchia ci dà, stasera, martedì, un'altra novità.... antichissima: la *Serva padrona* del Pergolese, scritta nel 1731, e che segnò quasi l'origine dell'opera buffa in Italia. Essa venne composta col modesto titolo d'*intermezzo*, è divisa in due atti e non ha più di due personaggi, che qui a Firenze saranno sostenuti dalla signora Falchero-Corsi e dal signor Natali. La *Serva padrona* del Pergolese è sempre rimasta nel repertorio de' teatri stranieri e piace sovratutto per la soavità affettuosa delle melodie. Il celebre *Stabat Mater* e questo *intermezzo* sono considerati come i due capolavori del Pergolese.

Venne finalmente alla luce il tanto aspettato album *Pasquino all'istmo di Suez*, in cui il Teja ha raccolte le sue impressioni di viaggio. In una serie di disegni umoristici troviamo riunite le meraviglie dell'Egitto, il Kedive, le Piramidi, i coccodrilli, i *boricchi*, Regaldi e Cipi. I disegni son preceduti da un breve studio geografico-storico-etnologico-statistico-politico-filosofico sull'Egitto, di Brr... (Cesana) e questa non è la parte meno amena e dilettevole dell'Album. Oh! se il Teja si fosse unito al Cesana ed avesse illustrato le *Impressioni di viaggio* di quest'ultimo! Che capolavoro, nel suo genere, ne sarebbe uscito! Tuttavia, quest'album sarà percorso avidamente da tutti coloro che vogliono dimenticare, almeno per mezz'ora, le noie della vita.

La sera di martedì, 14, allo spettacolo del R. Politeama fiorentino prenderà parte la rinomata compagnia di arabi della tribù Beni-Zoug-Zoug, composta di 40 persone e diretta da Sidi el Hady Alì Ben Mohamed. Questa compagnia per l'agilità, la forza e la grazia dei suoi esercizi fu molto applaudita in altre città d'Italia, fra le quali Milano; non dubitiamo che sarà ben accolta anche a Firenze.

La festa d'inaugurazione della nuova ferrovia Asti-Casale-Mortara avrà luogo in Casale il giorno 3 luglio 1870.

Nello stesso giorno si aprirà l'Esposizione enologica e di macchine agrarie, promossa da quel Comizio agrario.

Il tempo utile per presentare le domande per concorrere alla Esposizione è prorogato fino al 20 giugno.

I vini e gli oggetti da esporre dovranno essere ricapitati al presidente del Comizio non più tardi del 25 dello stesso mese.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha accordato considerevoli riduzioni di prezzo per il trasporto dei prodotti e delle macchine destinate alla Esposizione.

È uscito il secondo fascicolo della *Rivista filosofica*, diretta dal conte Mamiani e pubblicata dall'editore Cellini. Le materie contenute in questo fascicolo sono le seguenti: *Kant e l'Ontologia*, di Terenzio Mamiani — *Appunti di filosofia politica*, dello stesso — *Cenni sulla lingua e la civiltà giapponese*, di Antelmo Severini — *Il Parini nella storia del pensiero italiano*, d'Isidoro Del Lungo — *La morale nella filosofia positiva*, di Giacomo Barzellotti — *Analisi e giudizi d'opere nuove e notizie letterarie*.

Conformemente al programma contenuto nel primo fascicolo, la letteratura si presenta in questa puntata connessa in modo speciale con la Filosofia mediante l'Etnologia e la Storia letteraria. Della Filosofia vi campariscono quattro parti: la Metafisica e la Politica, trattate dal Mamiani; la Psicologia e la Morale, in uno studio critico del Barzellotti intorno a vari pensatori inglesi contemporanei.

Questa sera, martedì, a ore 8 1|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio), il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geologia applicata, e tratterà: « Dell'epoca paleozoica. »

Stamani, 14, alle 8 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti nella sua lezione parlerà: « Delle relazioni fra il metodo filosofico degli studi religiosi e il metodo delle altre discipline. »

Alle 2 pom., il prof. A. Gennarelli, ultimerà l'argomento della precedente lezione e parlerà quindi della « Siria. »

Mercoledì, 15 corr., alle 3 pom., nel R. istituto di studi superiori, il prof. A. De Gubernatis chiuderà il suo corso straordinario *sugli usi funebri indo-europei*, trattando di *quello che i morti fanno*.

Bullettino Meteorologico del 13 giugno
ora 1 pomeridiana

Barometro stazionario: cielo generalmente sereno; mare calmo, meno in poche stazioni dove è mosso: venti deboli e vari.

Anche sul rimanente d'Europa il barometro è stazionario.

Tempo buono.

Temperatura { minima + 15 0 / massima + 28 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 giugno

Errico Giorgio, d'anni 23 — Romagnoli Ciriaco, id. 74 — Dori Bianca, id. 22 — Sorelli Enrichetta, id. 70 — Ventisette Regina, id. 72 — Sardelli Catterina, id. 75 — Ciardi Anna, id. 28 — Santi Pellegrino, id. 76.

Più 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè: 8 maschi e 10 femmine.

Matrimoni del 12 giugno

Rivel Francesco, fabbricante di pettini da tessuto, e Mezzaranghi Emilia, att. a casa.

Perini Leopoldo, oprante al giardino di Boboli, e Nesi M. Regina, att. a casa.

Becherelli Lorenzo, droghiere, e Collini Teresa, cucitrice.

Serro Antonio, cameriere, e Politi Settimia, modista.

Fulchignoni Errico, imp. regio, e Frasassi Francesca, att. a casa.

BIBLIOGRAFIA

Novo vocabolario della lingua italiana — *Dispensa* 1ª e 2ª — Firenze, 1870.

L'Italia è tanto assordata dai politicanti e tanto affaccendata a fare e rifare il conto del dare e dell'avere, che non pensa punto alle dispute filologiche, e non s'immagina forse nemmeno che vi siano uomini così pazienti da compilare un vocabolario nuovo. Eppure questi uomini pazienti vi sono ed hanno già pubblicato la prima e seconda dispensa dell'opera loro, preceduta da una ingegnosa e vivace prefazione di G. B. Giorgini. Questa prefazione ha la forma di una lettera a Quintino Sella: ma guai se gli fosse stata mandata per la posta senza la franchigia postale! Stampata, è di sessanta pagine: manoscritta, doveva essere una risma di carta!

Il Giorgini prende le mosse da una lite amichevole, della quale fu testimonio, tra il Manzoni, le idee del quale su la nostra lingua sono già note, e il Sella, il quale sosteneva che l'unità della lingua, impossibile finchè l'Italia era divisa in più Stati, con poche relazioni tra loro, e l'uno all'altro poco meno che ignoti, sarebbe ora venuta naturalmente, da sè, e come una conseguenza necessaria della riunione di tutti questi Stati in un solo.

Il Giorgini ora svolge il concetto contrario, il concetto del Manzoni, cioè che l'unità della lingua si può ottenere soltanto facendo che tutti gli italiani preferiscano la lingua che parlasi in Firenze, e la parlino e la scrivano, chè è lingua viva, non accademica, non immobile, ma attissima ad esprimere tutte le idee che si esprimono nelle altre lingue vive. Il Giorgini tratta maestrevolmente il suo tema, con erudizione rallegrata da molto brio, così che si fa leggere con diletto. Se noi volessimo esporre le sue ragioni e discuterne qualcuna dovremmo scrivere un volume, e dopo ci resterebbe ancora da esaminare il vocabolario per dire in quale maniera vi siano messe in pratica le teorie della prefazione. A cagion d'esempio un dubbio ci sorge leggendo le prime cinque righe. « A, s. f. prima lettera dell'alfabeto, e prima delle vocali. *Un'a grande, piccola*; *maiuscola, minuscola*. Quando precede una parola che cominci con altr'*a*, e non un'altra vocale, dell'A si fa, qualche volta, *Ad*, *Ad anno incominciato*. » Non ci sembra che s'intenda bene se siasi voluto dire che se l'*a* sta innanzi ad una parola che principii egualmente da *a*, e non *con* un'altra vocale, si fa *ad*. Ma questa non dovrebbe essere l'intenzione del Giorgini, perchè egli medesimo alla pagina XXVI scrive « passando da una lingua *ad un*'altra » e due pagine più innanzi scrive « dar luogo *ad equivoci*. » Pertanto noi rimandiamo a più tranquilli giorni l'esame di questo importante lavoro che può tornare di utilità grandissima. Ci basta per oggi d'averlo annunziato ai nostri lettori.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte Gabrio Casati

Seduta del 13 giugno.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1870.

Pres. dichiara aperta la discussione generale sul bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Chiesi ricorda che la Commissione permanente di finanza nella sua relazione faceva voti affinchè, negli anni successivi la cifra di questo bilancio sia accresciuta, affinchè possano moltiplicarsi i sussidii all'istruzione primaria, e dice che ben di buon grado egli fa eco a quel voto. Quindi, ricordando una discussione ch'ebbe luogo tempo fa in Senato, quando il senatore Amari professore Michele propose un progetto di legge per la conservazione del monastero di San Martino della Scala presso Palermo, discussione in cui parlossi della conservazione dei monumenti nazionali, rammenta pure che a quell'epoca egli raccomandò una petizione della Giunta municipale di Loreto per la conservazione di quel cospicuo monumento dell'arte cattolica, che bene a buon diritto può annoverarsi fra i monumenti nazionali. Dimostra poi la grande importanza e la massima utilità dei monumenti nazionali, e termina il suo discorso chiedendo al ministro della pubblica istruzione:

1° Che voglia, in conformità dell'articolo primo della legge 15 agosto 1867, pubblicare l'elenco dei monumenti che meritano il nome di monumenti nazionali;

2° Che nel bilancio dell'anno venturo egli voglia inscrivere fra i vari capitoli la somma che reputerà necessaria per la conservazione dei monumenti nazionali.

Amari prof. **M.** parla brevemente della necessità che gli archivi di Stato debbano dipendere particolarmente dal ministero dell'istruzione pubblica, poichè in essi raccolgonsi i documenti che servono alla storia, e che i cultori di studi storici ricercano con tanto amore.

Poggi va d'accordo con il senatore prof. Amari sulla necessità che sia finalmente risolta la questione della dipendenza degli archivi, e dimostra che agli archivi ne verrebbe vantaggio e non danno se si decidesse ch'essi debbono dipendere dal ministero dell'istruzione pubblica piuttosto che dal ministero dell'interno, ed a confermare quella sua opinione legge una lettera indirizzata dall'illustre senatore Panizzi al comm. Francesco Bonaini, sopraintendente generale degli archivi toscani.

Conforti ripete con altre parole gli argomenti addotti dagli oratori che parlarono prima di lui, ed aggiunge ch'è troppo meschina la somma assegnata per incoraggiare i progressi delle belle arti.

Menabrea dice ch'egli pure opina debba spendersi quanto più si può per le belle arti, ma osserva che bisognerebbe pure studiare il modo di utilizzare i grandi monumenti, e raccomanda al governo di provvedere a ciò. L'oratore prosegue quindi parlando delle scuole italiane all'estero, e si lusinga che l'on. ministro riconoscerà la grande importanza di conservare ed estendere tali scuole, particolarmente in Oriente, dove, con grave nostro danno, da qualche tempo, la lingua francese va sempre più sostituendosi alla lingua italiana. Egli crede pure che l'opera dei missionari possa contribuire a diffondere la lingua italiana in lontani paesi, ove già si adoperarono a far sì che l'Italia potesse stipulare trattati.

Chiesi dice poche parole per mettere in evidenza la grande importanza storica degli archivi, e in particolar modo di quello della città d'Orvieto.

Musio opina che gli archivi giudiziari non possano nè debbano essere posti sotto la dipendenza del ministero della pubblica istruzione.

Amari prof. **M.** replica ch'egli non intese di parlare di ordinamento cronologico dei documenti degli archivi, ordinamento che sarà poi fissato dal regolamento. Egli non disse mai che le carte appena scritte vengano messe negli archivi dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica, ma sibbene dopo un certo lasso di tempo, vale a dire quando, perdendo il loro carattere di attualità, acquistano un interesse storico.

Poggi risponde al senatore Musio che gli archivi giudiziari e notarili dipendono dal ministero di grazia e giustizia, nè sono compresi fra quelli che dovrebbero dipendere dal ministero della pubblica istruzione. Aggiunge poi ch'egli non sarebbe per nulla avverso a che, anche le carte di quegli archivi, che contengono preziosissimi documenti per la storia d'Italia, dopo un certo lasso di tempo, andassero ad arricchire gli archivi dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) incomincia dal dire che le parole udite oggi in Senato sono di gran conforto per lui, il cui bilancio è sì inadeguato alla grandezza del suo còmpito; aggiunge poi che, riguardo ai monumenti, oltre la scarsità dei mezzi, vi è un'altra difficoltà, vale a dire la mancanza di criteri esatti per designare quali sieno i monumenti nazionali da conservarsi. Già 15 monumenti furono dichiarati nazionali, e vi sono altri 120 monumenti che potrebbero essere dichiarati tali.

Egli non trascurerà nulla per provvedere alla conservazione dei monumenti che sono una gloria ed un onore del nostro paese. Relativamente alle scuole italiane all'estero, fu sua cura il sussidiarle quanto più potè, e sarebbe lietissimo se fra non molto potesse ben più maggiormente sussidiarle. Crede egli pure che sia bene utilizzare i monumenti utilizzabili, e dice che già alcuni monumenti furono utilizzati, e che altri lo saranno in progresso di tempo. In quanto poi alla dipendenza degli Archivi, stima conveniente il non dire nulla, perchè vi sono pratiche iniziate in proposito, delle quali fece cenno giorni sono l'on. presidente del Consiglio.

Sella (ministro delle finanze) duolsi che nei tempi andati fossero venduti all'estero moltissimi capo-lavori a prezzi vilissimi. In quanto poi ai molti oggetti preziosi che trovansi sparsi in Italia, egli fa un appello al patriottismo di tutti i municipii e di tutti gli italiani per la loro conservazione.

Dopo alcune parole dei senatori Conforti e Menabrea riguardo ai monumenti nazionali ed alle Scuole italiane all'estero, e dopo brevi repliche dei ministri Correnti e Sella, la discussione generale è chiusa e si passa alla discussione dei capitoli, ed i primi quindici sono approvati.

Caccia prendendo la parola sul titolo risguardante *Istituti e corpi scientifici e letterari, musei e biblioteche*, domanda alcune spiegazioni riguardo alla tassa di entrata che si paga a Pompei, al Museo nazionale di Napoli ed in alcuni Musei di Firenze, nonchè sul modo nel quale quei proventi sono impiegati.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) e **Sella** (ministro delle finanze) danno all'onorevole Caccia le richieste spiegazioni di cui dichiarasi pago.

Poggi annunzia di volere interpellare il signor ministro delle finanze sul regolamento delle biblioteche.

Pres. dice che il senatore Poggi potrà svolgere la sua interpellanza nella prossima seduta.

Sono quindi letti ed approvati senza dare luogo a discussione gli articoli 16 a 72, nonchè tutto il bilancio del ministero della pubblica istruzione nella complessiva somma di L. 15,929,591 93, vale a dire: L. 15,673,424 34 per la parte ordinaria, e L. 256,167 59 per la parte straordinaria.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1870:

Votanti 74 — Favorevoli 69 — Contrari 5.

Il Senato adotta.

Iscrizione di una rendita di L. 6,000 sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti:

Votanti 74 — Favorevoli 70 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

Domani, 14, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri

Seduta del 13 giugno.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 *colle solite* **formalità.**

(La Camera è deserta, cosicchè il presidente è costretto a lasciare per oltre una mezza ora in sospeso la seduta, in attesa dei deputati).

La Camera stabilisce, dietro proposta del presidente, che il deputato Sonzogno svolgerà un progetto di legge da lui proposto dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Lanza (presidente del Consiglio). Ritornando

sulle cose dette nella seduta di sabato del deputato Nicotera intorno ai quattro individui di Siena mandati a domicilio coatto, dice che dallo stesso documento da lui depositato risulta che uno di essi fu accusato di omicidio premeditato, e che fu rinviato per mancanza di prove. Contro gli altri vi erano altri gravi indizi.

La Camera vede dunque che il ministro non parlò a caso, ma all'appoggio di fatti che lo stesso Nicotera non potè contraddire.

NICOTERA osserva che il presidente del Consiglio ha detto esplicitamente l'altro giorno che quei quattro individui erano stati parecchie volte processati per reati di sangue. Ora risulta che uno solo fu processato, ma l'autorità dichiarò non farsi luogo a procedere. Ciò vuole dire che il reato non esiste più.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Lanza l'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Massari al ministro degli affari esteri intorno alla vertenza col governo portoghese.

MASSARI GIUSEPPE rammenta come la modificazione ministeriale avvenuta a Lisbona non ha prodotto infatti in Italia un grande entusiasmo nè una grande approvazione se non in quei pochi i quali si compiacciono di asserire che l'Italia non è nè onorata nè rispettata all'estero, mentre forse lo è più di quello che si crede, e certo più di quello che noi stessi la onoriamo e rispettiamo. (*Bene*) Certo il modo col quale il maresciallo Saldanha è giunto al potere non è fatto per conciliargli il plauso dell'immenso numero di fautori delle regole e degli ordini costituzionali, e bisogna convenire che l'attual ministro degli affari esteri del gabinetto di Lisbona deve avere del reggime costituzionale un concetto affatto speciale. Forse la sua lunga dimora in paesi nei quali questo sistema di libero governo non solo è poco apprezzato, ma acerbamente combattuto, ha contribuito a radicare nel suo animo idee e principii che sono contrari al nuovo diritto pubblico.

In ogni modo noi non dobbiamo confondere il maresciallo Saldanha col popolo portoghese il quale ha e deve avere per l'Italia sentimenti di amicizia e di simpatia. Infatti il popolo portoghese non può avere dimenticato che allorchè esso pugnava contro don Miguel per la libertà, molti valorosi soldati italiani, che vivono ancora e sono lustro e decoro del nostro esercito combatterono valorosamente ai loro fianchi e spargevano il loro sangue per la libertà portoghese.

E l'Italia non dimentica che sul trono del Portogallo siede l'augusta figlia del nostro Sovrano, e che sul suolo portoghese rese l'estremo anelito quel gran martire dell'indipendenza italiana che fu Carlo Alberto.

Io conosco i riguardi che è necessario avere in simili circostanze e quando trattasi d'incidenti diplomatici fra due nazioni amiche, epperò non entrerò in nessun altro dettaglio o considerazione, ma mi rivolgo al mio onorevole amico, il ministro degli affari esteri, pregandolo di dare alla Camera alcune spiegazioni sopra questo spiacevole fatto, e lo assicuro in anticipazione che sono certo che dalle sue risposte risulterà che in mano sua la dignità e l'onore del paese non periclitano e che pure dando prova di quella moderazione che tanto è desiderabile in simili vertenze egli avrà saputo tutelare il prestigio della nostra influenza all'estero.

VISCONTI VENOSTA (ministro per gli affari esteri). Io racconterò alla Camera in quale modo siano avvenute le cose, e quale sia oggi lo stato della vertenza. Allorchè il maresciallo Saldanha giunse al potere, egli spedì a tutti i rappresentanti delle potenze estere una circolare per annunziare loro il giorno nel quale il ministro degli affari esteri li riceverebbe. Il ministro italiano, oltre che essere escluso da questo invito, ricevette una nota nella quale il maresciallo Saldanha gli annunziava che i giudizi inattesi espressi dal marchese Oldoini sugli ultimi fatti gl'impedivano di mantenere relazioni ufficiali con lui.

Il giorno seguente a quello a cui avveniva questo fatto il ministro di Portogallo a Firenze mi annunziò la stessa cosa, annunziandomi che il maresciallo Saldanha, interrompendo i suoi rapporti col signor marchese Oldoini, avrebbe trattato direttamente con me, ed esprimeva la fiducia che questo spiacevole incidente non avrebbe turbato le relazioni di amicizia fra i due paesi.

Prima di prendere una determinazione in proposito, noi abbiamo creduto nostro debito di attendere una particolareggiata relazione del marchese Oldoini, ed inoltre ci aspettavamo che la legazione di Portogallo ci desse in proposito qualche maggiore schiarimento. Questa ultima circostanza non essendo avvenuta, noi abbiamo richiamato il nostro ministro da Lisbona incaricando un segretario della spedizione degli affari correnti.

In pari tempo noi abbiamo diretto al rappresentante di Portogallo a Firenze una nota, nella quale abbiamo detto che, se il maresciallo Saldanha ci avesse specificato per quali ragioni speciali e precise il ministro degli affari esteri non poteva più continuare le sue relazioni col nostro rappresentante, noi avremmo esaminata la questione ed avremmo prese quelle deliberazioni che ci fossero sembrate più conformi al mantenimento dei buoni rapporti fra le due nazioni. Siccome però il maresciallo Saldanha non ha creduto fare ciò, il governo di S. M. Vittorio Emanuele ha creduto suo obbligo di rompere le relazioni col governo di Portogallo, ed ha notificato al rappresentante del gabinetto di Lisbona che non poteva più avere relazioni ufficiali con lui.

Questo è lo stato odierno della vertenza; io spero che l'on. Massari comprenderà la necessità che io non pregiudichi con altre parole la questione, e credo che egli e la Camera comprenderanno che, se, come ha detto l'on. Massari, la dignità nostra c'imponeva di prendere questa misura, lo stato delle cose può modificarsi fra due nazioni che sono amiche e fra due Corti che hanno fra loro legami tanto stretti di parentela (*Benissimo*).

PRES. On. Massari, Ella è soddisfatto?

MASSARI. Soddisfattissimo (*Ilarità*).

PRES. annunzia una interrogazione degli onorevoli Bertani, Fano e Podestà, al presidente del Consiglio, sulla questione del valico alpino.

LANZA (ministro) dice che risponderà domani.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

TENANI combatte le proposte degli on. Toscanelli e Castellani, dimostra la contraddizione che esiste fra loro sulla cifra del disavanzo, e confuta l'asserzione del secondo, che in Italia non siansi fatte che spese e mai economie. Dice che molte spese furono necessarie per fare l'esercito e la marina, ed a quelli che citano in risposta Custoza e Lissa, risponde che una sconfitta non discredita un esercito. Anche la Francia e l'Inghilterra furono sconfitte, ma vollero risorgere e risorsero.

L'oratore viene quindi a combattere la tassa di famiglia proposta dal deputato Alvisi, e confuta lungamente le teorie esposte dall'on. Pescatore. In quanto alle proposte della Commissione, l'oratore dichiara che è disposto a votarle, sebbene richieda dal ministro e dal relatore qualche spiegazione sopra alcune modificazioni che si vogliono introdurre.

Dimostra come seguendo le teorie di certi economisti si andrebbe a sicura rovina spaventando il capitale, che ha bisogno di ordine e di leggi.

In quanto al malcontento egli lo attribuisce ad una classe di spostati, zingari della demagogia, i quali dopo avere fatto un po' di campagne sdegnarono tornare al loro primo mestiere ed innalzano la bandiera della rivolta. Per essi non è necessario diminuire le imposte.

Bisogna rialzare l'ordine morale, onde non si continui a dare al mondo il triste spettacolo che si può approfittare di qualsiasi mezzo illecito per ottenere degli scandali, che si può violare il segreto delle famiglie e rubare delle lettere per vilipendere qualcuno, che si può interrogare una tomba perchè il suo silenzio serva ad infamare un vivo. (*Approvazione*)

L'oratore conclude sostenendo essere tempo che la morale trionfi, poichè la morale procede sempre col benessere morale del paese. (*Bene*)

RAELI (guardasigilli) presenta un progetto di legge.

PRES. annunzia che la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati ha presentato una relazione intesa ad interpretare alcune disposizioni di legge circa la posizione di un deputato di questa Camera.

Il presidente annunzia che la discussione di questa relazione sarà messa all'ordine del giorno di mercoledì.

La parola spetta all'on. Alvisi.

(La Camera è deserta)

ALVISI dichiara che crede illusorie le economie e gli aumenti sui quali calcolano il Ministero e la Commissione.

Dice che il governo potrebbe per il 72 procurarsi una rendita di 220 milioni prendendo per sè tutta la fondiaria anche per quella parte che ora spetta alle provincie ed ai comuni.

Crede che le provincie ed i comuni potrebbero indennizzarsi della perdita dei centesimi addizionali sui fabbricati, aggiungendovi la tassa sul valore locativo.

Con questo semplice passaggio il bilancio raggiungerebbe pressochè la cifra chiesta dal ministro delle finanze.

Crede si possa aggravare la rendita pubblica senza nessun pericolo, tanto più che essa risparmia il risparmio e non il bisogno.

Anzichè colpire il capitale nel momento in cui esso si forma, bisogna colpire la rendita di un capitale già formato.

Dal momento che la fondiaria paga il 28 0|0, sarebbe affatto ingiusto che la rendita pagasse, temporariamente anche, per lo meno il 25 0|0.

Dopo essersi riposato, l'oratore rammenta come fino dal 1868 egli abbia proposto di sostituire alla tassa sul macinato ed a quella sulla ricchezza mobile, una tassa di famiglia.

Difende lungamente questa sua proposta dagli appunti che le furono mossi, sostenendo che essa da due anni ha fatto molta strada negli animi dei contribuenti.

Aggiunge però che oggi egli propone questa imposta di famiglia come una tassa supplettiva.

Rammenta che allorchè egli parlò tempo addietro per proporre lo stabilimento di una nuova Banca, il ministro Minghetti gli rispose: « Infatti « non ci manca nulla a questo progetto che i 200 « milioni. »

L'oratore aggiunge che facendo quella proposta egli non erasi preoccupato di trovare i 200 milioni perchè non voleva che si dicesse che egli veniva a proporre un affare. Ma pochi giorni dopo avere fatto la sua proposta e dopo che i giornali ministeriali avevano fatto eco al Minghetti per gettare il ridicolo sopra di essa, un banchiere gli telegrafò da Parigi queste parole: « Chiudete la « bocca al vostro ministro Minghetti, perchè i 200 « milioni sono pronti qui a Parigi per quell'af- « fare. »

MASSARI GIUSEPPE dice che sarà brevissimo perchè crede che bisogna fare economia di tutto, persino di parole.

Non si appella alla concordia, poichè questa parola dovrebbe essere abbandonata come la spada di Damocle, della quale qui si fece tanto abuso (*Ilarità*), e non si appella alla concordia poichè constata con piacere che in questa discussione furono dette da destra e da sinistra molte cose nuove con molto coraggio e furono con molta tolleranza ascoltate dalla Camera.

Prendendo argomento della domanda del deputato Lazzaro che non trovava più gl'irreconciliabili di destra, l'oratore dimostra come molti fra essi, di fronte alle condizioni del paese, alla recisa opposizione manifestata da due mesi a questa parte verso il gabinetto dalla sinistra, ed all'assenza assoluta per parte di essa di proposte pratiche per rimediare al male che essa stessa riconosce, si sono chiesti se era buona cosa perdurare nella loro opposizione. Or bene, molti dei deputati di destra che si erano allontanati dal ministero credettero che non era cosa buona, e vi si riavvicinarono. Cosicchè è merito della sinistra di averli ricondotti all'ovile ministeriale (*Si ride*).

L'on. Massari, dopo avere dimostrato che, purchè di battere il ministero, la sinistra ha ripiegata la propria bandiera, non trova giusto che si dica che la destra non sia una maggioranza vera.

Ma la sinistra è forse un'opposizione vera? Tutti sanno infatti che per farsi riconoscere dalle altre potenze politiche di questa Camera essa dovette accettare un sovrano straniero (*Ilarità*).

Rammenta i progetti presentati da sinistra e specialmente quello del deputato Maiorana-Calatabiano, e sostiene che esso fu irremissibilmente condannato da tutte le Camere di commercio (*No! no!*), compresavi quella di Catania, che è il collegio dell'on. proponente (*Ilarità*).

Constata con piacere che il tempo degli odi e dei rancori vada passando, ed è lieto che si accolgano in questa Camera, e specialmente a sinistra, senza riluttanza gli uomini che servirono i governi passati, cosicchè puossi dire che essa è quasi la prima che si mostrò animata da questi sentimenti di misericordia.

Questi uomini del passato, allorchè entrano qui, vanno naturalmente a sedersi a sinistra, poichè evidentemente su quei banchi essi sono più vicini al passato che non lo sarebbero a destra. (*Ilarità*)

Fa la storia degli uomini politici moderati, sostenendo che fino al 1840 tutti furono cospiratori, meno i piemontesi, poi si andò con Azeglio, Gioberti e Balbo, poi tutti si schierarono risolutamente sotto la bandiera del Piemonte e del suo Statuto.

Ora però che il miracolo dell'unità della patria è fatto, presso di essi sparì assolutamente qualsiasi predilezione e lavorano a tutt'uomo per conservare l'edifizio che hanno tanto contribuito ad inalzare.

MAIORANA-CALATABIANO parla per un fatto personale. Respinge le cose dette dall'onorevole Massari contro il suo progetto, sostenendo che esso è il solo che risponde ai veri interessi del paese.

La seduta è sciolta alle 5 3|4.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data dell'11, il *Corriere dell'Umbria* scrive:

L'on. barone Niccola Danzetta, deputato del secondo collegio di Perugia, che già per particolari suoi motivi, rinunziò all'ufficio di amministratore di questa succursale della Banca nazionale, alienò pure le dieci azioni che possedeva nella succursale suddetta.

Ci scrivono che a Todi fu arrestato un disertore del 3° reggimento bersaglieri, ed a Terni un disertore dell'8° reggimento fanteria.

A Narni, due contadini altercavano fra loro per causa di giuoco, ed uno di essi vibrò all'altro una gravissima ferita di coltello al collo.

A Poggio Mirteto venne arrestato un contadino che a più riprese disse di essere stato aggredito nei dintorni di quel comune, mentre fu constatato, e confessò poi egli stesso, che le grassazioni di cui dicevasi vittima erano tante sue poco spiritose invenzioni.

— Nell'ultimo nostro numero, scrive *La Spezia* del 12, parlammo, con tutte le riserve, di una banda di faziosi che aveva tentato di rovinare la ferrovia presso Arcola; ora, per schiarimenti favoritici dalla pubblica sicurezza, possiamo dichiarare che quella notizia era del tutto inesatta.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* dell'11, la nostra Corte di cassazione respinse il ricorso del Marranzino contro la Corte delle Assise, che lo condannava a morte come reo di omicidio premeditato.

— Nella *Nuova Patria* di Napoli dell'11 si legge:

Un capitano della nostra marina mercantile per nome Andrea Lauritano, reduce dall'America, tornava ad Agerola suo paese natio.

L'ora era avanzata e la via deserta. Il capitano che aveva un novecento franchi in tasca, frutto delle sue fatiche, avanzava il passo, temendo qualche sinistro incontro. E non pensava male, poichè in un bel momento due uomini bendati gli si fanno innanti e gli mettono le mani addosso per pigliarsi quanto avea in tasca. Il Lauritano allora con bei modi cerca di persuader loro che non ha denaro, ed offre ai due malandrini l'oriuolo. Ma quelli non si contentano. Il Lauritano allora fingendo di cercare il denaro nella tasca, caccia fuori un pugnale, dà un passo indietro e si pone sulla difensiva. Quelli lo aggrediscono violentemente. Ne segue una lotta, una lotta terribile di uno contro due, la quale finì con la morte dei due ladri.

Bricconate. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 12, ricevemmo la seguente lettera dalla Direzione delle poste di Milano:

« Oggi fra le 10 ant. e le 2 1|2 pom. da vandalica mano veniva versato dell'inchiostro in alcune cassette postali sussidiarie site nei rioni di S. Celso, porta Ticinese e via Torino, talchè ne andarono sconcie moltissime lettere, rendendo di qualcuna pressochè inintelligibile l'indirizzo.

« Questa Direzione si adopera per quanto è possibile a pulire ed asciugare le dette lettere, per procurare che se non tutte, la maggior parte almeno possano giungere al destino. »

Il disastro di Lercara. — Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 9 corrente si legge:

Siamo in grado di dare maggiori ragguagli sul sinistro avvenuto nella solfara sociale presso Lercara. Il 4 corrente, alle ore 6 del mattino, mentre una ventina di lavoratori, fra uomini e ragazzi, internati nelle viscere del monte, erano intesi a cavare quel materiale da cui si estrae poi lo zolfo, una massa considerevole di esso rovinava, travolgendo fra le macerie quegl'infelici. All'annunzio del disastro accorsero un gran numero di lavoratori delle vicine solfare, raccolti dalle autorità locali, e posti sotto la direzione degl'ingegneri e d'altri impiegati governativi addetti ai lavori ferroviari, che generosamente si prestarono, onde dar opera ai lavori del salvataggio. Ma sventuratamente il cumulo delle rovine, accrescendosi con pericolo della vita dei liberatori stessi, lo sviluppo dei gaz deleterii rendendo l'aria irrespirabile, verso le ore 5 pom. fu resa impossibile la continuazione di quei lavori. Giunti più tardi gli ufficiali e le truppe del genio, spediti appositamente dal generale Masi, e recatisi sul luogo del disastro, non poterono che prender parte al generale dolore, viste le difficoltà di poter salvare quegli sventurati. Il dimani però, verso le ore 5 pom., da una galleria da tempo abbandonata e superiore a quella in rovina, fu udita una voce umana, implorante soccorso. La speranza si ravvivò, e accorsi tosto gli ingegneri ed impiegati ferroviari, il distaccamento intero del 29° reggimento di linea coi rispettivi ufficiali, i Reali carabinieri e molti lercaresi, si penetrò, mercè di scale, nella galleria, d'onde era uscita la voce, e si giunse a raccogliere un certo Assaloni Calcedonio, solo superstite scampato alla catastrofe. Egli raccontò come i tre soli individui ch'erano riusciti nelle prime ore del disastro a farsi strada ed a seguirlo, erano stati sepolti da nuove rovine di enormi massi. Si ebbe allora la dolorosa certezza della sorte toccata agli altri lavoratori. Furono tentate novelle prove, ma senza speranza di successo.

Il sindaco di Lercara ebbe il lodevole pensiero di venire in soccorso delle famiglie rimaste prive dei loro più cari. Egli fece appello alla carità cittadina, ed aperta una soscrizione, in breve ora raccolse L. 480.

L'amministrazione della Fidecommissaria Patagonia ha soscritto per mille lire in beneficio delle famiglie dei disgraziati di Lercara.

La Salute a Cannobbio. — Chi non conosce le bellezze naturali che adornano il Lago Maggiore e quelle che l'arte va d'anno in anno aggiungendovi? Quando il cielo è ridente e l'aria è saluberrima, è naturale che il luogo il quale ne fu dotato sia desiderato e ricercato da quelli che hanno bisogno di ritornare in salute. E *La Salute* è uno stabilimento idroterapico che si è stabilito a Cannobbio, pel quale si legge la seguente raccomandazione autorevole fatta dal prof. Mantegazza, e che noi riportiamo di buon cuore, perchè serva di stimolo a quelli che esitassero nella scelta d'un sito dove provvedere al ripristinamento della propria salute:

« Questo stabilimento idroterapico, che nel suo nome di battesimo ebbe fin dal principio un lieto augurio, ora ha già mantenute molte di quelle lusinghiere promesse che ci aveva fatte dal primo suo giorno di vita. Se Gall e Spurzheim ritornassero al mondo, son sicuro che troverebbero nel conte Fossati Barbò, fondatore e direttore della *Salute*, l'organo dell'*idroterapia*, tanta è in lui l'attitudine per le applicazioni idroterapiche, e tanta la passione per quel suo bellissimo e ormai perfettissimo stabilimento. Nell'anno corrente egli consultò due celebri professori di Bonn, lo Schäfer e il Benz, perchè gli suggerissero un medico esperto e specialista d'idroterapia; ed essi proposero a medico-direttore della *Salute* il dottor Scherrenbroih, il quale, profondo come è nella sua specialità, studiò anche la cura del latte, del siero e dell'uva, e sappiamo che questi metodi saranno applicati nella prossima estate a Cannobbio. Possano le cure solerti del conte Barbò trovare un degno premio nel concorso affollato dei bagnanti; e possano molti deboli e molti malaticci ricordare con riconoscenza l'incantevole *Salute*, che ha un così bel nome e tanti diritti per portarlo degnamente. »

M.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Massari ha, nel principio della tornata d'oggi, richiesto, con sobrietà di parole, il ministro degli affari esteri di voler far conoscere alla Camera quale sia ora lo stato dei rapporti dell'Italia col Portogallo e l'on. ministro ha risposto riferendo i fatti che già ci sono noti, e pei quali le relazioni ufficiali furono rotte col governo di Lisbona. La Camera si mostrò soddisfatta delle spiegazioni date e delle risoluzioni adottate dal governo del Re a tutela della dignità dello Stato.

Poscia è continuata la discussione generale dei provvedimenti di finanza, presente una schiera ristretta ma costante di deputati.

L'on. Tenani ha fatto un buon discorso. Egli ha posto fra loro in contraddizione i vari oratori che hanno combattuto il progetto di legge, insistendo principalmente nel confutare l'on. Pescatore.

Ma la quistione della finanza non si separa dalla politica, e passando a questa, l'on. Tenani analizzò il malcontento che si dice serpeggiare nel paese, lamentò l'indebolimento del sentimento morale, e sopratutto che ad esso vi concorrano anche i partiti politici. Questa parte del discorso dell'on. Tenani ha fatto impressione in grande parte della Camera.

Tutto di finanza fu il discorso dell'onorevole Alvisi, il quale minutamente sviluppò il progetto di contribuzioni, con un accento che attesta la profondità delle sue convinzioni, se non l'esperienza sua in materia di tributi.

L'on. Massari ha chiusa la seduta con un breve discorso politico, in cui diede ragione dell'appoggio che presta al ministero, e rispondendo alle accuse della sinistra, la paragonò ad uno Stato senza confine, che si assoggetta ad un monarca straniero, l'on. Rattazzi.

La Camera pare cominci a credere che la discussione generale duri già da troppo tempo e sia giunta l'ora di chiuderla. Ma gli oratori principali, i capi-partito, il ministro di finanza, hanno ancora a parlare, e se tutti gl'inscritti avessero ad usare del loro diritto di parola, neppur nella settimana corrente la Camera arriverebbe alla fine della discussione generale, e continuerebbero i discorsi accademici forse senza uditori. In fatti persino le tribune pubbliche e riservate cominciano ad esser meno frequentate. Alcune sono pressochè vuote. È perciò probabile che la chiusura sia per esser domandata tra breve. Tale domanda potrà indurre la Camera ad abbreviar la discussione e gli oratori principali a non aspettar maggiormente ad esporre le loro idee e le loro ragioni.

ELEZIONI POLITICHE
DEL 12 GIUGNO
(*Votazione di ballottaggio*).

Collegio elettorale di Guastalla. — Votanti 357. Eletto comm. Verga con voti 205. Cernuschi ebbe 148 voti. Vi furono 4 voti nulli.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Lisbona, 12. — Notizie dal Brasile assicurano che il generale Mitre ha sconfitto gl'insorti presso Montevideo.

Bukarest, 12. — A Pitesti avvennero gravi disordini in occasione delle elezioni. Dopo ripetute intimazioni, le truppe fecero fuoco, avendo i partitanti di Bratiano tirato contro il procuratore Economo. Quattro borghesi rimasero uccisi e 23 soldati feriti.

Madrid, 13. — Il signor di Mercier resta nel suo posto di ministro francese a Madrid.

Parigi, 13. — Finora sono conosciute 450 elezioni di consiglieri generali. Fra i consiglieri cessanti furono rieletti 253 conservatori e 5 radicali. Fra i consiglieri nuovi vi sono 118 conservatori e 25 radicali.

Vienna, 13. — Tefik pascià, figlio del Kedive, arriverà fra breve da Costantinopoli. Egli sarà ospite dell'imperatore.

Il conte di Beust continua ad essere ammalato. S. M. si recò a fargli visita.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 13 giugno.

	11	13
Rendita francese 3 %	74 70	74 62
» » report.	— —	— —
» italiana 5 %	60 75	60 92
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	405 —	403 —
Obbligaz. »	248 —	249 —
Ferrovie Romane	57 —	57 —
Obbligaz. »	144 50	149 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. Id. 1863	163 50	165 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	176 —	176 75
Cambio sull'Italia	2 1/16	2 1/4
Credito Mobiliare francese	256 —	255 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni	715 —	707 —

Vienna, 13

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 13

Consolidati inglesi . . . 92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 13 giugno.

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	62 02 50	d.	62 —
3 %	C. l.	36 20	d.	36 15
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	85 75	d.	85 70
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	80 —	d.	79 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	725 —	d.	723 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1900 —	d.	1885 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2400 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	220 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	173 —	d.	172 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	363 —	d.	362 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	178 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	433 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— —	d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	62 50
3 % id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	86 50
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 46	d.	20 44

Prezzi fatti del 5 % 62 - 62 02 1/2 fc.

Borsa di Torino dell'11 giugno.

Corso legale 61 70.

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 46 a 20 48.

TEATRI DEL 14 GIUGNO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Furioso* — Ballo *Il diavolo innamorato*

PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone*.

LOGGE. — *Rispetta toa fomna*.

ARENA NAZIONALE — *L'astuzia vinta dall'astuzia* con farsa.

ARENA GOLDONI — *Fernanda*.

R. POLITEAMA — Atto 4° dell'Opera *Il Furioso* con rappresentazione straordinaria della Comp. degli Arabi della tribù Beni-Zoug Zoug.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il secondo versamento di L. L. 10 avrà luogo dal 10 al 15 Giugno presso il **Sindacato del Prestito in Firenze** B. TESTA e C., via dei Neri, N. 27, e presso **tutte le Case incaricate della sottoscrizione.**

I Titoli sui quali si effettua il secondo versamento concorrono nella ESTRAZIONE DEL 5 LUGLIO al premio di

LIRE 200,000 IN ORO

Avendo il Sindacato creduto opportuno di richiedere una parte delle Obbligazioni del **Prestito di Barletta** che erano state assunte dal Sindacato dell'Estero, così è in grado di tenere a disposizione del Pubblico una partita di Obbligazioni liberate dal primo e secondo versamento, validi per concorrere all'Estrazione del 5 Luglio in cui sarà pagato il premio di

LIRE DUECENTOMILA IN ORO

e le potranno ottenere dal Sindacato stesso, e dai vari Agenti al prezzo di **L. 16** per ogni Titolo del PRESTITO DI BARLETTA.

Oltre il rimborso certo di L. 100 in oro, ciascun Titolo concorre continuamente a **150,000** premi rappresentanti la cifra di

Lire 33,810,000 in oro

Dal 20 al 30 Giugno le ricevute provvisorie saranno commutate in Titoli provvisori firmati dal SINDACO e dal TESORIERE della Città di Barletta.

Quadro dei Premi che saranno pagati nella 1.a Grande Estrazione

che avrà luogo il 5 Luglio 1870

cioè	1 premio di	L.	200,000	—	L.	200,000 in oro
	1 »	»	1,000	—	»	1,000 id.
	2 »	»	500	—	»	1,000 id.
	2 »	»	400	—	»	800 id.
	2 »	»	300	—	»	600 id.
	20 »	»	100	—	»	2000 id.
	100 »	»	50	—	»	5000 id.
				per un totale di	L.	210400 in oro
				50 Rimborsi di L. 100 cadauno	L.	5000 in oro

La seconda Estrazione avrà luogo il 20 Settembre, la terza il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 dicembre 1870

CON PREMI DI LIRE 100,000 IN ORO

Cinque Estrazioni in sei mesi e successivamente per cinque anni, cinque estrazioni in ciascun anno.

Vantaggi del Prestito della Città di BARLETTA.

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire 100 oro (Lire 105 carta), rappresenta un utile certo di Lire 45 su Lire 60, ossia 75 per 0|0 sul capitale versato.

2° 150 *mila premi* essendo attribuiti a 300 *mila Obbligazioni*, ne risulta un premio per ogni *due* obbligazioni, il che non si ritrova in alcun altro prestito emesso sin'oggi in Italia e all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sinora (quello di Bari eccettuato) un' obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di *Barletta* ciascuna obbligazione, *oltre il rimborso certo di Lire* 100 *in oro*, concorre *continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a* 150 *mila premi formanti essi soli Lire* 33,810,000 Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premi nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4° Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di *Barletta* hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 *oro* Lire 60 *carta*; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 *mila premi* che, pel loro numero e per la loro importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sinora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di *Barletta* è *il solo Prestito a premi italiano di cui rimborsi e premi siano pagati in oro*, ciò rende le sue obbligazioni facilmente in tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di *Barletta* hanno i titoli provvisori firmati dal *Sindaco* e dal *Tesoriere*, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi *senza alcuna spesa* presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero.

In Firenze presso il Sindacato via de'Neri 27, il Banco di Napoli e presso le altre Case incaricate della Sottoscrizione.

AVVISO

Il dì Primo Luglio prossimo a ore 12 meridiane avrà luogo in una Sala del Palazzo Municipale di Firenze, l'incanto pubblico nei modi e norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato per l'accollo al maggiore offerente ribasso sulla somma di Lire 181,475 annue del servizio della pubblica nettezza di detta Città. — Il relativo Capitolato è ostensibile nella Segreteria Comunale (2ª Sezione, 1ª Divisione) tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomer.

(Svizzera Ragaz) **HOTEL TAMINA** (Svizzera Ragaz)

GRAN LOCANDA DEI BAGNI E PENSIONE

Locanda di prima classe, fornita di tutte le comodità moderne, particolarmente raccomandata dalle famiglie italiane. Bellissima situazione, prossima alla ferroviai svizzera. L'acqua termale vi è stata condotta nel 1868 per mezzo di una canalizzazione dalla sorgente di Pfaffers ai nuovi bagni del villaggio di Ragaz, adiacent alla locanda Tamina. — Tragitto da Parigi in 24 ore, da Berlino in 28.

IAKLE, direttore.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide. tisi. incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino, D. Mondo. Napoli, D. Mondo e A. Carenzio. Genova, farm. Bruzza. Mojon, e Lertora Bologna, Bonavia, Milano farm. Biraghi. Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno, Contessini, Dunn e Malatesta. Ancona, Sabbatini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Reggio (Emilia), Jodi. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini. Venezia, Zampironi Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona, Cartarelli; Novi Orlando Vincenzo; Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari Daga e Todde Sassari, Solinas, e Fioroni; Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, e Lavatelli; Iglesias, Murchis.

VENDITA di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze o al proprietario dei caffè et restaurant Le Alpi.

Racahout degli Arabi

DI DELANGRENIER DI PARIGI

Guarisce i mali di stomaco e degli intestini, ristabilisce i convalescenti, fortifica i fanciulli e le persone delicate, e per le sue proprietà analettiche preserva dalla febbre e dalla tifoidee.

Depositi in Italia: Milano A Manzoni e C. e Bonacina Cesare; Firenze, Roberts, Pieri e Targioni; Torino Mondo; Napoli, Scarpitti.

VENDESI un TORNIO inglese di bellissima costruzione, con tutti i suoi arnesi. È visibile al negozio Champendal e Girard, via dei Conti, n. 8, Firenze.

HOTEL PREVITALI

14, 15, 16, ARUNDEL STREET
HAYMARKET — LONDRA

Condotto dai nuovi proprietari sigg. **Campini e Piavano.**

Questo Stabilimento, rimodernato ed abbellito, in posizione centralissima, vicino alla grande stazione di Charing Cross, è fornito di comodi appartamenti e stanze separate, eccellente cucina, scelte qualità di vini, interpreti d'ogni lingua e bagni annessi alla casa e modicità nei prezzi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DIRETTO DAL DOTT. CAV. GUELPA

20ª apertura col 1° giugno 1870 ancora in

OROPA

presso il Santuario e la città di Biella.
Indirizzare le domande a Biella al direttore.

FONDERIA DI **GHISA MALLEABILE**
E. TORELLI e C.
MILANO
Darsena P. Ticinese
88 F.

ESSENZA DEPURATIVA

concentrata al joduro di potassio
DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

per rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del principio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo* che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi seconda e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1|2 flac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

CONVITTO FLEISCHMANN

FRANCOFORTE S|M

Si ricevono giovanetti che devono dedicarsi al commercio.

Istruzione delle lingue moderne e di cognizioni commerciali.

Dopo ricevute le istruzioni preliminari vengono collocati i convittori nelle primarie case commerciali di Francoforte. Ogni possibile informazione è pronto a dare.

Il direttore
D. FLEISCHMANN.

INJECTION CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali in Italia, *A. Manzoni e C.* in Milano. Depositi in Firenze. farm. *Pieri e Targioni.* Pisa *Rossini e C.*

U. REICH

dà lezioni di lingua tedesca
Via del Sole
N. 14, p. p, Firenze

Stabilimento idroterapico CON SORGENTI D'ACQUE MINERALI

IN VOLTAGGIO

Presso Serravalle (Scrivia), diretta dal dott. cav. G. B. ROMANENGO

Questo Stabilimento, uno fra i più antichi d'Italia, e che conta ben 15 anni di prospera esistenza, è situato in una delle più pittoresche vallate dell'Appennino ligure, e rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Allo scalo della ferrovia in Serravalle trovansi comodi mezzi di trasporto per Voltaggio, ad ogni ora del giorno ed a prezzi stabiliti.

Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore in Voltaggio.

I programmi ed i relativi prezzi e condizioni sono depositati in Genova alle farmacie Gardella, strada Lomellina e Lagorio, piazza Nuova; in Milano alla farmacia Stagnoli, corsia del Giardino.

Non più tardi del 1° luglio verrà eziandio aperto lo Stabilimento succursale di **Savignone** presso Busalla.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGLIO
(Provincia di Mantova)
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali

È il collegio più frequentato dei dintorni. Conta più di cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Verona, Vicenza, Bologna, Ancona, Modena, Reggio d'Emilia, Padova, Udine, Cremona, Brescia, Parma, Piacenza ecc.) Il locale di nuovo ampliato e rabbellito, co'suoi portici e dormitorii ampli e salubri, prestasi ad ottimo soggiorno. L'istruzione è affidata a professori provetti e distintissimi, fatti venire la maggior parte, da Istituti accreditati comunali e governativi (il chiarissimo sig. Professore Cristoforo Rebolia, che dettò più anni, con plauso, matematica pura e calcolo sublime nella R. Università di Parma, onora questo Collegio).

L'annua pensione è di sole lire duecentonovanta (290). — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

Giugno, 1870.

Prof. FRANCESCO ARCARI
Direttore e proprietario del Collegio.

Magazzini da affittarsi

NEL BAZAR BUONAJUTI

per uso di vendita di Manifatture, Mode con lavoratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per agenzie, ecc.

AL PIANO SUPERIORE

MAGAZZINO segnato di	N. 17	per		Lire	400	annue
» »	» 18	»		»	500	»
» »	» 19	»		»	500	»
» »	» 20	» 3	ambienti	»	1000	»
» »	» 21	» 2	id.	»	600	»
» »	» 25	» 1	id.	»	400	»

AL PIANO TERRENO

MAGAZZINO segnato di N. 9 per Lire 700
» » » 12 » » 800

Un quartiere di 5 stanze con entrata libera dal passaggio al Bazar, per uso di Banco per L. 500.

AVVISO

GRANDE MAGAZZINO DI MOBILIA

situato in via Cavour, N. 2

Grandioso e svariato assortimento di letti in ferro di ogni grandezza e forma, delle primarie fabbriche nazionali ed estere. **Mobili** in *Noce* ed in *Mogogane*, come pure imbottiti a prezzi da non temere nessuna concorrenza. **Finimenti** di più qualità. **Coperte in colore**. Si accetta qualunque commissione dei suddetti oggetti, e per tappezzerie.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

La più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori *delle ovaie e durezze d'utero, previene* geli, cura le manifestazioni diverse della *sifilide terziaria*. Si adopera anche *nell'inverno* sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Taricco- farmacista. Costanze e C. drogh, — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

COSTRUTTORE MECCANICO L. LACROIX

Macchine a vap., Tipografiche, Litografiche, Agricole, Tagliacarta, Presse, Molini, Macine, Pompe e Presse idrauliche.

RIPARAZIONI

RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI
FIRENZE — Via S. Reparata, N. 50, — FIRENZE

LINIMENTO GALBIATI

Il migliore dei rimedi conosciuti contro l'*artrite*, la *gotta* ed i *reumatismi* sì acuti che cronici. Per convincersi dell'incontrastabile sua superiorità, basta solo osservare le migliaia di certificati, che da un anno vengono integralmente pubblicati nei più accreditati periodici di Milano, e che sono ispezionabili presso lo stesso inventore, via S. Vittore al Teatro, 20.

Depositi: Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni Firenze.

PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

In Via Por S. Maria, al n. 12, venne aperto il nuovo

CAFFÈ LA PERLA

nel quale, a discretissimo prezzo, vengono serviti Caffè, Cioccolatte, Gelati, Vini nazionali ed esteri, Liquori, Birra e Paste di ottima qualità. Il proprietario DAVITTE CARLO assicura i signori accorrenti, che il servizio sarà fatto con puntualità.

GRAND' HOTEL LA MINERVA

Firenze — 15 Piazza Nuova di S. Maria Novella **16 — Firenze**

Presso la Stazione centrale della Ferrovia

Questo nuovo e grande Albergo situato in una delle Piazze più centrali della Città, offre ai signori forestieri appartamenti grandi e piccoli, camere separate, tavola rotonda, pranzi a parte, buona cucina. — Sala di lettura, bagni, ec. ec. Si fanno pure arrangiamenti mensili e settimanali a prezzi convenientissimi.

ALFREDO CIAPPEI proprietario, già conduttore dell'Albergo del NORD in FIRENZE.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.